



## IL VERBO ENTRA NELLA STORIA

**il tempo ospita la gloria di Dio**

**Il mistero dell'Incarnazione del Signore**

**Lettera per il tempo di Avvento**

L'Avvento è il periodo dell'anno che suggerisce di riflettere sul tempo, sulla dimensione temporale della vita umana. È una riflessione che contribuisce alla saggezza in molte esperienze culturali, anche se in modi diversi.

Il libro del *Siracide*, che accompagna questo anno pastorale come testo biblico per ispirare percorsi di sapienza, invita a una saggia considerazione del tempo.



### **Lettura del libro del *Siracide***

C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa: mentre dice: «Ho trovato ripo-

so, ora mi ciberò dei miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà. Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro. Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile agli occhi del Signore arricchire un povero all'improvviso. La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto; all'improvviso fiorirà la sua speranza.

Non dire: «Di che cosa ho bisogno e di quali beni disporrò d'ora innanzi?». Non dire: «Ho quanto mi occorre; che cosa potrà ormai capitarmi di male?». Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità. È facile per il Signore nel giorno della morte rendere all'uomo secondo la sua condotta. L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere. Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo sarà conosciuto nei suoi figli. (*Sir 11,18-28*)

L'autore, Gesù Ben Sira, ha raccolto nella sua opera il frutto della conoscenza e del confronto con diverse culture a lui contemporanee. Anche oggi l'incontro con persone che hanno radici in altri contesti e che condividono ora la nostra fede, la nostra vita di comunità, così come la nostra scuola, i nostri ambienti di lavoro ci provoca, forse ci stupisce, certo allarga i nostri orizzonti. Come si vive il tempo in altri Paesi, culture, tradizioni?



C'è motivo per riflettere, confrontarsi, conversare e condurre una verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo.

Del resto filosofi, scienziati, teologi, psicologi e chissà quanti altri ricercatori hanno dedicato riflessioni approfondite a questa dimensione che segna tutta la storia dell'umanità.

L'apostolo Paolo interpreta la storia della Salvezza come uno svolgimento provvidenziale che giunge con l'incarnazione di Ge-

sù alla pienezza del tempo:

«Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4,4-5*).



E già il salmista suggerisce la preghiera: *«Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio»* (*Sal 90,12*).

I cristiani guardano bene i giorni, precari e promettenti, opachi e gravidi di speranza, così che si ravvivi lo stupore per quel giorno benedetto che

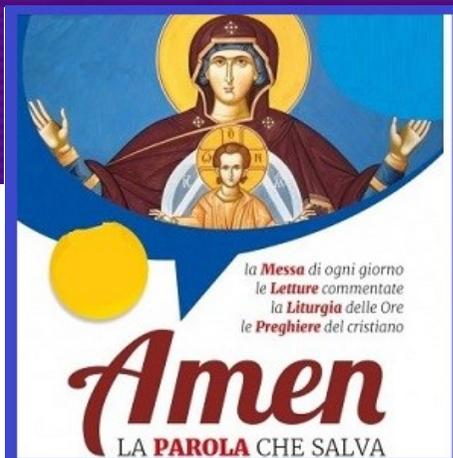
li illumina tutti. Saremo capaci di considerare la storia, i suoi sussulti di sapienza e le sue deludenti insipienze, così che ancora ci sorprenda e ci rallegri il giorno santo di Gesù, luce e riposo per tutti gli altri giorni, capace di offrire pace?

Per considerare con sapienza e vivere virtuosamente il tempo è opportuno che si approfondisca il tema. Si tratta, in fondo, di un modo per conoscere meglio anche se stessi. Chiedo a chi ha gli strumenti culturali e le possibilità di svolgere l'argomento di visitare le espressioni culturali del nostro tempo e delle diverse tradizioni di pensiero, arte, scienza per mettere in luce, in particolare, quello che può servire per vivere meglio la vita cristiana.

In questo contesto possiamo condividere almeno qualche riflessione di "buon senso".

## **La preghiera nel tempo**

Il dono dello Spirito adorna di ogni bellezza la Sposa dell'Angelo e dà alle parole della preghiera l'intensità del dialogo d'amore, la verità dell'abbandono fiducioso, la sincerità del riconoscimento dei peccati, l'esultanza della lode, lo struggente sospiro dell'attesa. I cristiani pregano sempre nello Spirito e nella Chiesa, sia nella preghiera liturgica, sia nella preghiera personale.



La preghiera liturgica è per eccellenza la voce della Sposa che esprime il suo amore per lo Sposo. Dobbiamo sempre di nuovo imparare a pregare nella liturgia: l'ascolto della Parola, la comunione che si compie nell'Eucaristia, il contesto comunitario di incontro, canti, parole, insomma tutti gli aspetti della celebrazione richiedono di essere curati.

Nella liturgia celebriamo il Signore Gesù, senso ultimo e definitivo della storia, anche del tempo tribolato che viviamo. La celebrazione eucaristica, in particolare, abbraccia tutte le dimensioni del tempo, passato, presente e futuro: è *memoriale* della Pasqua, è *presenza* sacramentale di Cristo tra noi, è “pegno della gloria futura”, fonte inesauribile di speranza, nell'attesa della sua venuta.

L'osservanza doverosa dei protocolli per evitare i contagi è così complessa che sfigura le celebrazioni e affatica coloro che ne hanno la responsabilità. I celebranti, in particolare i parroci, segnalano il rischio di sentire così doveroso e faticoso l'impegno per far osservare le indicazioni date da non riuscire a concentrarsi sul mistero che celebrano e da cui vengono la consolazione e la salvezza. Sono necessarie la collaborazione e la disponibilità di ognuno per evitare che il tutto si risolva in procedure, invece che essere celebrazione del mistero che salva.

L'Avvento, il Natale, l'Epifania e il tempo dopo l'Epifania, le feste di Maria e dei santi di questo periodo chiamano a celebrazioni particolarmente suggestive. Meritano una particolare attenzione e chiedo che i gruppi liturgici siano attivi e creativi per mantenere vive la fede, l'attenzione e la devozione nella pratica liturgica ordinaria e straordinaria. Seguire le celebrazioni da remoto,

per alcuni fedeli unica forma praticabile, è un surrogato della partecipazione liturgica: in qualche caso è necessario rassegnarsi, in genere è necessario vincere resistenze per manifestare in segni e parole la partecipazione al mistero della Chiesa che prega.

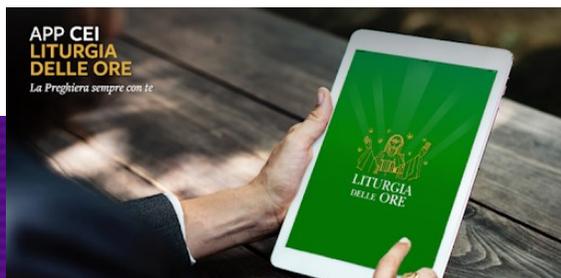
La pubblicazione della nuova traduzione del Messale Romano e l'assunzione della traduzione dell'Ordinario della Messa nel Messale Ambrosiano impegnano tutte le comunità a celebrare con questi nuovi testi a partire dal 29 novembre 2020.

Le modifiche introdotte meritano di essere oggetto di una specifica istruzione del popolo cristiano per una proposta di formazione a entrare nella celebrazione con la disponibilità lieta e grata perché lo Spirito trasfiguri e faccia dei molti un cuore solo e un solo spirito. In particolare, recepire la nuova traduzione del *Padre Nostro*, preghiera di ogni giorno e di ogni ora del giorno, è un esercizio di attenzione e può essere un'occasione per una rinnovata intensità della preghiera. *La preghiera personale* deve trovare occasioni per una nuova freschezza e fedeltà nel tempo di Avvento. Le occasioni che ogni comunità locale e la comunità diocesana offrono per giorni di ritiro, esercizi spirituali, veglie di preghiera, richiamano la nostra Chiesa, spesso troppo indaffarata e distratta come Marta, ad ascoltare l'invito di Gesù a scegliere *la cosa sola di cui c'è bisogno* sull'esempio della sorella Maria (cfr. *Lc 10,42*). Nelle tribolazioni presenti, nella apprensione per le persone e le cose minacciate dalla situazione che viviamo, abbiamo bisogno di pregare, di pregare molto, di pregare incessantemente: possiamo imparare a vivere pregando se ritmi, forme, tempi per sostare in preghiera segna-

no le nostre giornate come la Liturgia delle Ore insegna da sempre.

(1<sup>a</sup> parte)

*Arcivescovo Delpini*



## IL NUOVO MESSALE: UN RICHIAMO ALLA NOSTRA VITA

A partire dalle messe vigiliari di sabato 28 novembre anche nelle nostre comunità di Rito ambrosiano entrerà in vigore il nuovo Rito della Santa Messa, così com'è stato deciso recentemente dalla CEI per il Rito Romano.

La modifica, introdotta per noi ambrosiani, si completerà in un secondo momento con la promulgazione plenaria del nuovo Messale (il libro che contiene tutte le orazioni del sacerdote, i formulari delle messe, le preghiere eucaristiche e le risposte dell'assemblea).

Quando è arrivata questa notizia, visti i problemi apparentemente più urgenti che occupano la nostra attenzione, mi sono domandato se questa riforma fosse opportuna in questo momento. Ma la frase del nostro Arcivescovo, riportata nella foto, è venuta a

illuminare questo passo, richiamando a ciascuno di noi che nell'azione della Chiesa, per quanto apparentemente imperfetta, la Grazia agisce sempre per il bene e la salvezza di ciascuno di noi. L'Arcivescovo, infatti, ci richiama un aspetto importante divenuto particolarmente evidente nell'attuale pandemia: "Andare a Messa non si tratta di buone abitudini ma - incalza - di una questione di vita e di morte. Il pane della vita non è infatti una bella frase, ma la rivelazione che senza Gesù non possiamo fare niente."

Questa frase pone al centro ciò che è essenziale: partecipare all'Eucarestia non può essere dato per scontato, ma chiede che si metta in gioco la vita, tutta la vita!

Da qui l'immediato chiarimento su che occasione sia questa riforma per ciascuno di noi. Cambiando anche le abituali risposte, ci costringe a porci queste domande: ma io perché vengo a Messa? Perché pronuncio quelle parole pregando? E cosa imprimono e chiedono alla mia vita questi riti ai quali io partecipo?



Prendo ad esempio quelle che sono le modifiche più rilevanti e che ci verranno consegnate su un cartoncino da portare a casa, il quale, oltre a favorire la pratica (ma si spera non troppo veloce) memorizzazione, può diventare utile richiamo alla nostra meditazione personale, secondo quanto dice il card. Biffi in un suo famoso libretto: "Nella meditazione lo scopo è quello di sciogliere le durezza dell'animo: ci si arrende così alla tranquilla luce di Dio per recuperare spirituale semplificazione e freschezza di vita".

La prima novità che ci balzerà all'occhio, oltre all'aggiunta di *"voi sorelle"* nell'atto penitenziale del "Confesso" a fianco dell'abituale *"voi fratelli"*, è la seconda strofa dell'Inno del Gloria che passa da *"e pace in terra agli uomini di buona volontà"* a *"e pace in terra agli uomini amati dal Signore"*.

La variazione del Gloria, inno non a caso posto al principio della celebrazione, dovrebbe colpirci molto perché mette al centro il comandamento: *"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"* (Gv 15,12). Il "Gloria" è un inno che è anche

professione di fede nella Trinità, che ci richiama la rivelazione di Dio in Gesù come un Dio che è amore, un amore che non si rinchiude nelle tre persone della Trinità, ma che si riversa su ciascuna persona, in ogni situazione e momento della storia. La nuova versione sposta l'attenzione dall'effetto (la buona volontà) all'origine delle opere buone. Nelle domeniche e nelle solennità è come se ci venisse detto: cerca di avere questo sguardo di partenza sull'Eucarestia che stai celebrando, sulla tua comunità, sull'intera tua vita. Parti dal fatto certo di essere amato da Dio e così anche il tuo prossimo; certezza che è data a partire dal sacrificio della croce, che nell'Eucarestia diventa nostro

contemporaneo; infatti la Croce, resa permanente nella Resurrezione, è certezza del modo di Dio di amarci, di dare tutto se stesso.

La seconda modifica, oltre ad una breve aggiunta di un *anche* nel versetto precedente (come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori), riguarda la penultima richiesta del Padre nostro, la preghiera consegnataci e pronunciata dal Signore stesso, che passa da *"e non ci indurre in tentazione"* a *"non abbandono"*



nel Padre  
Nostro

rimetti a noi  
i nostri debiti  
come noi li rimettiamo  
rimetti a noi  
i nostri debiti  
come  
anche noi li rimettiamo

non ci indurre  
in tentazione  
non abbandonarci  
alla tentazione

il nuovo  
Messale

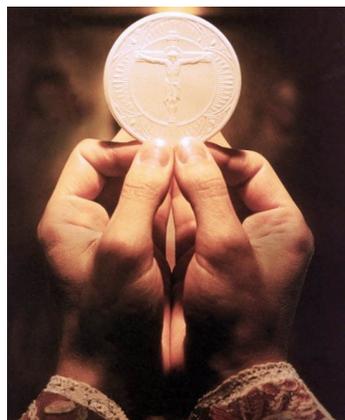


29  
Novembre

*narci alla tentazione*”, scaturisce sempre da questa certezza che diviene supplica sincera. Proprio perché sappiamo che Dio è Padre e vive la sua paternità in un dono totale di sé nel Figlio Gesù, che si dona sulla croce certo che il Padre non lo abbandonerà, chiediamo anche noi di non essere abbandonati, non perché abbiamo timore che ciò possa accadere, ma perché sappiamo quanta confusione può abitare la nostra vita di figli nel Figlio. Chiediamo pertanto di non cadere nel tranello del nemico, che sa che quando ci crediamo abbandonati, pur non essendolo mai, diventiamo facile preda delle tentazioni.

Il terzo punto significativo di modifica è la frase che il sacerdote pronuncia al momento dell'ostensione della particola prima della comunione. Vedere il Sacramento e ciò che accompagna questo momento è importante, perché è già un modo per nutrirsi del Signore, quasi un "mangiarlo con gli occhi" come quando si vede qualcosa di bello. Questo momento è preparazione alla Comunione sacramentale per chi vi si può accostare e culmine dell'unione con il Signore per chi in quel momento non può comunicarsi.

Cosa cambia? Ad oggi il sacerdote dice “Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” cui segue la significativa risposta mutuata da quella del centurione quando chiede la guarigione del servo malato (ed è per questo che va sempre pronunciata al maschile): “O Signore non sono degno (e non degna) ...”. La modifica, che chiederà un po' di attenzione, inverte l'ordine e cambia



Ecco l'Agnello di Dio,  
ecco Colui che toglie  
i peccati del mondo.  
Beati gli invitati  
alla cena dell'Agnello.

le frasi che siamo abituati a sentire. Così recita: *“Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello”*. Questa modifica innanzitutto ripristina l'ordine cronologico dato dal Testo Sacro: difatti è a questa indicazione chiara del Battista che i primi discepoli seguono Gesù. Solo successivamente, e con loro l'umanità intera, verranno invitati alla cena dell'Agnello. Il sacerdote presenta alla stessa maniera del Precursore Colui che noi siamo chiamati a seguire perché è l'Agnello, colui che dando la

vita per noi (questo infatti fa l'Agnello) ci dona la vera libertà. Questa rinnovata formula prima della comunione richiama con forza e profondità il nostro cammino di discepolato, dice chi siamo e perché e per Chi siamo lì.

Il sacerdote poi prosegue -qui dovremo stare attenti a non rispondere automaticamente- dicendo: *"Beati coloro che sono invitati alla cena dell'Agnello"*. La nuova formula aiuta a chiarire un fraintendimento: la Santa Messa appare sì come un banchetto, ma non è la riproposizione dell'Ultima cena come se noi fossimo invitati ad un semplice pasto conviviale. Infatti la Messa è il sacrificio dell'Agnello; la mensa a cui partecipiamo non è solo comunione fra noi invitati, ma partecipazione e rinnovamento della vita a partire dal dono di sé di Gesù, da cui si origina la vera comunione. Questa nuova formula chiarisce meglio della precedente che essere invitati alla cena dell'Agnello è beatitudine perché vuol dire attingere a quel sacrificio che nella Risurrezione e Ascensione è diventato permanente. Infatti è nell'eternità che Gesù è in perenne stato di dono e ci plasma (se diciamo il nostro sì) perché possiamo esserlo anche noi. La mensa alla quale ci si riferisce, dunque, non è semplicemente quella che abbiamo davanti ma quella eterna, Eternità che è la sede di Dio ed è il contesto di ogni azione liturgica della Chiesa. Di nuovo ci è ricordato che la vita prende origine da lì, dalla comunione profonda con Colui che entra in noi mentre ci comunichiamo all'Eucarestia.

Queste, che sono le modifiche più rilevanti rispetto alla nostra partecipazione alla Santa Messa, sono solo un esempio di quanto sia proficuo verificare sempre che le nostre abitudini non siano frutto di uno stanco ripetersi, ma scelta permanente per riprendere coscienza d'incontrarci con Colui che ha dato la vita per noi, e che da questo suo dare la vita dipende il valore presente ed eterno di ogni uomo e donna (mio e del mio prossimo) e che qui c'è l'origine della carità. Ciò è possibile vivendo i riti liturgici in modo che siano strettamente legati alla vita e non avulsi da essa. Continuare a vivere e a meditare su quanto la liturgia ci propone, favoriti dall'attuale necessità di portare a casa il foglietto, potrà aiutarci a lasciarci plasmare dall'incontro con Cristo che si attualizza in essa per essere sempre più "abituati" a donarci anche noi.



**CRISTO**  
è il senso della tua vita:  
sei chiamato  
a misurarti con lui,  
a vivere la sua esperienza.

*Don Matteo*

## Testimoni

Lettera del Cardinal Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ricoverato in situazione grave per il Covid-19

*Questa notte, in sogno, mi sono ritrovato nel tempo in cui, in Seminario, avevo come Padre spirituale don Divo Barsotti. Egli mi insegnava a rivolgermi all'Onnipotente con queste parole fin dal mattino: «O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco». Da quando sono in isolamento per la positività al Covid-19, ho la possibilità di comunicarmi ogni giorno nella mia camera, avendo portato una piccola pisside vicino alla porta della stanza. Era necessaria questa esperienza di malattia per rendermi conto di quanto siano vere le parole dell'Apocalisse in cui Gesù dice all'angelo della Chiesa di Laodicea: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20).*

*L'Eucarestia, soprattutto in questo periodo così difficile, non può essere lasciata ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani. L'Eucarestia non è soltanto il Sacramento in cui Cristo si riceve – l'anima è piena di grazia e a noi è dato il pegno della gloria futura – ma è l'anima del mondo ed è il fulcro in cui converge tutto l'universo. In definitiva, l'Eucarestia è pro mundi salute, ovvero per la salvezza del mondo, e pro mundi vita, per la vita del mondo (Gv 6, 51).*

*Nell'Eucarestia Gesù rinnova e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e resurrezione, ma la Sua presenza non si limita a un piccolo pezzo di pane consacrato. Quel pane consacrato trascende dallo stesso altare, abbraccia tutto l'universo e stringe a sé tutti i problemi dell'umanità, perché il corpo L'Eucarestia, soprattutto in questo periodo così difficile, non può essere lasciata*

**Gesù batte la porta  
ma non gira  
la maniglia**

**chi decide se  
farlo  
entrare,  
sei tu**



ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani. L'Eucarestia non è soltanto il Sacramento in cui Cristo si riceve – l'anima è piena di grazia e a noi è dato il pegno della gloria futura – ma è l'anima del mondo ed è il fulcro in cui converge tutto l'universo. In definitiva, l'Eucarestia è pro mundi salute, ovvero per la salvezza del mondo, e pro mundi vita, per la vita del mondo (Gv 6, 51). Nell'Eucarestia Gesù rinnova e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e resurrezione, ma la Sua presenza non si limita a un piccolo pezzo di pane consacrato. Quel pane consacrato trascende dallo stesso altare, abbraccia tutto l'universo e stringe a sé tutti i problemi dell'umanità, perché il corpo di Gesù è strettamente unito al corpo mistico che è tutta la Chiesa. Non c'è situazione umana a cui non possa essere ricondotta l'Eucarestia.

Anche le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni in Italia – come l'aumento della diffusione dell'epidemia, la grave crisi economica per molti lavoratori e per tante imprese, l'incertezza per i nostri giovani della scuola – non sono al di fuori della Santissima Eucarestia.



**EUCARISTIA**  
la mia autostrada per il cielo



Mi ricordo che Padre Turollo ci insegnava queste cose con grande chiarezza. E più vado avanti negli anni, più cerco di sperimentarle e più le sento vere. Non c'è consolazione, non c'è conforto, non c'è assenza di lacrime che non abbia il suo riferimento a Gesù Eucarestia. Questo è un piccolo messaggio che voglio indirizzare ai miei preti, ai

consacrati, ai giovani, alle famiglie e ai bambini dell'Archidiocesi. Vorrei che in questo periodo di così grave sofferenza non sentissimo la croce come un peso insopportabile ma come una croce gloriosa. Perché la Sua dolce presenza e la Sua carezza nell'Eucarestia fanno sì che le braccia della croce diventino due ali, come diceva don Tonino Bello, che ci portano a Gesù.

Ritengo infatti, come scriveva Paolo, «che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi». Con «impazienza» noi aspettiamo di contemplare il volto di Dio poiché «nella speranza noi siamo stati salvati» (Rom 8, 18.24). Pertanto, è assolutamente necessario sperare contro ogni speranza, «Spes contra spem».

Perché, come ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina «irriducibile». Rispetto alla Fede che «è una sposa fedele» e alla Carità che «è una Madre», la Speranza sembra, in prima battuta,

che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, scrive Péguy, «che è venuta al mondo il giorno di Natale» e che «portando le altre, traverserà i mondi».



Prendiamo in fondo alla chiesa il lumino di colore verde che ogni sera, nel momento della preghiera con l'Arcivescovo, accenderemo e metteremo sul davanzale della finestra perché possa essere luce di speranza anche per i nostri vicini.



## Intervista a commento della Lettera "Samaritanus bonus"

*Il 22 settembre del 2020 la Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato la Lettera "Samaritanus bonus" sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita. Abbiamo chiesto al Cardinale Angelo Scola, che più volte è intervenuto sulle questioni ivi esposte, di rispondere ad alcune domande.*



**La sua vita è stata anche segnata dalla esperienza della malattia e della sofferenza, che ha raccontato nel libro/intervista "Ho scommesso sulla libertà". Che corrispondenza ha trovato della sua vicenda personale nella lettura di "Samaritanus bonus"?**

Molte sono le corrispondenze che vi ho trovato. Ne sintetizzo sommariamente alcune. Anzitutto il leggere la malattia grave e l'affacciarsi della morte come "inesauribile domanda sul senso del vivere"; poi la spiegazione dell'uomo nella sua natura paradossale di "creatura finita, e pure destinata all'eternità". Ancora, la necessità di una salvezza integrale dell'io come unità indisciungibile di anima e di corpo. E l'emergere continuo del tema di fondo: guardare al Crocifisso risorto sostiene nella consegna di sé cui ci chiama la malattia grave e l'avvicinarsi della morte, e "rende manifesto che nella storia la parola ultima non è mai la morte, il dolore, il male".

**A partire dal caso di Eluana Englaro, Eminenza, ha svolto interessanti considerazioni sul rischio di "scambiare i nostri desideri, anche legittimi, con il bene del paziente" e si domanda se la <<morte degna>> non sia una "invenzione di noi sani,". Che risposte ha trovato a queste sue domande e preoccupazioni nella "Samaritanus bonus"?**

Anzitutto ho avvertito una straordinaria consonanza tra la concezione antropologica sottesa alla Lettera della Congregazione per la dottrina della Fede e la mia sensibilità. Inoltre ho riconosciuto l'importanza di molte sottolineature puntuali. Per esempio quelli che il documento evidenzia come "ostacoli culturali che oscurano il valore sacro di ogni vita umana". Ne riprendo alcuni.

Un concetto di bene come esito di un accordo sociale: ciascuno riceve le cure e l'assistenza che l'autonomia o l'utile sociale ed economico rendono possibili o convenienti. Così davanti a una sofferenza qualificata come "insopportabile", si giustifica la fine della vita del paziente in nome di una falsa idea di compassione. Ancora: l'individualismo esasperato induce a vedere gli altri come limite e minaccia alla propria libertà fino a tematizzare in alcuni contesti normativi un "diritto alla solitudine". In nome della libertà il "principio del permesso-consenso" in determinate condizioni di malessere o di malattia, può estendersi fino alla scelta o meno di continuare a vivere. L'antidoto a simili errate posizioni è anzitutto uno sguardo che non faccia coincidere inguaribile con incurabile. E questo è possibile solo attraverso la "testimonianza di una comunità sanante".

### **Perché si pensa sempre più spesso che sia un diritto stabilire quando morire, anche se non si versa in cattive condizioni di salute?**

Penso che qui la paura di morire preme sull'umana debolezza. Per evitare l'angoscia finale sembra meglio darsi la morte per tempo.

### **A fronte di questo atteggiamento ve ne è uno opposto che si esprime in una sorta di "medicalizzazione eccessiva" spesso perpetrata dagli anziani verso loro stessi, di cui è testimonianza la quantità di medicine depositate sui loro comodini. Anche in questo caso manca una adeguata educazione?**

La questione della medicalizzazione eccessiva della vecchiaia è complessa. È vero che un'autentica educazione alla morte, che non è finire nel nulla, potrebbe evitare un eccesso, spesso inutile, di uso dei medicinali.

### **Il problema del male e della sofferenza accompagna l'uomo fin da quando è sceso dall'Eden in terra. Poiché non sa darsi da solo una risposta, perché non accetta che la risposta venga da un Altro?**



Questo ci riporta a quanto abbiamo già detto parlando della situazione paradossale dell'uomo, creatura finita eppure destinata all'eternità. Non si supera in ogni caso l'inevitabile angoscia di morte elaborando una teoria adeguata sulla morte. Infatti neppure il Vangelo formula una teoria

adeguata sulla morte. Ci offre la testimonianza, nella carne, della morte del Figlio di Dio. Di fronte alla morte bisogna guardare il Crocifisso. Qualunque discorso sulla morte non basta per tranquillizzarci.

**Su questo tema papa Francesco si è espresso ripetutamente e in modo inequivocabile soprattutto il 27 marzo in Piazza San Pietro quando ha affermato: "La forza di Dio è volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte". Come si fa a far comprendere questo concetto agli uo-**



**mini, in un momento in cui sembra che Dio li abbia abbandonati con l'esperienza del Coronavirus?**

L'unica strada è la testimonianza, personale e comunitaria, che a farci vivere anche in casi estremi è un amore più grande. È l'amore di Gesù per noi che ci può insegnare, se siamo disponibili, un po' di amore au-

tentico per Lui e per i nostri fratelli.

**Nella introduzione al suo libro "Ho scommesso sulla libertà" afferma: "Dobbiamo ammettere che la Chiesa nel suo complesso oggi fa fatica a presentarsi come una proposta organica di fede che s'incarna in una comunità capace di trasmettere l'incontro con Cristo". Non pensa che questo contribuisca pesantemente a privare gli uomini e le donne di oggi del motivo per vivere e pertanto a facilitare la tentazione di darsi la morte da soli?**

Certamente lo penso. Tuttavia non bisogna dimenticare che la Chiesa è fatta da noi uomini e che la sua santità oggettiva abbraccia tutti i nostri limiti e tutti i nostri peccati. La Chiesa è semper reformanda. Abbiamo bisogno di santi che, concependo l'esistenza come vocazione, documentino efficacemente un senso pieno per vivere. Per i cristiani è Gesù Cristo presente e vivo.

**Nell'ultima Enciclica "Fratelli tutti" il Papa fa ampio riferimento alla parabola del Samaritano come la lettera "Samaritanus bonus". Che giudizio e sostegno si può trarre dal raffronto tra questi due testi?**

I due testi, oltre al già citato comune fondamento antropologico e teologico, sono complementari, perché applicano la stessa decisiva icona evangelica del Buon Samaritano a due situazioni estreme in cui versa l'uomo contemporaneo soprattutto in Occidente. La Samaritanus Bonus identifica il Buon Samaritano con Cristo stesso che accoglie la domanda di salute trasformandola in domanda di salvezza eterna. La Fratelli tutti mostra la decisività di questo fondamento per la vita sociale. Fa emergere la necessità della comunione e della amicizia civica per l'umano convivere, in particolare per affrontare le situazioni di scarto cui spesso sono ridotti uomini ed interi popoli.

*Francesco Inguanti*

**23 - 29 novembre**

## **Settimana dei Centri Culturali Cattolici della Diocesi**

Quella che va dal 23 al 29 novembre sarà la prima “Settimana dei Centri culturali cattolici” della Diocesi di Milano. Sette giorni di incontri e conferenze, ovviamente tutti svolti online, per non arrendersi all’inerzia di uno dei periodi più difficili per la società italiana (e non solo).



**INSIEME**  
**PER RISVEGLIARE L'UMANO**

Occorre quindi «risvegliare l’umano» – questo il titolo è il tema degli incontri -, guidati dalle domande poste dall’Arcivescovo di Milano Mario Delpini nella sua Proposta pastorale dedicata alla Sapienza.

Come è stata trasformata la nostra società? Siamo cambiati in meglio? Quali sono i nostri nuovi orizzonti? Quali scenari si aprono per le famiglie, la scuola, la salute, il lavoro e l’economia? Quale volto presenta la nostra Chiesa? Per rispondere a queste domande i Centri culturali cattolici hanno organizzato eventi virtuali gratuiti e aperti a tutti.

*Martedì 24 novembre*, alle 21, il Centro Culturale *Veritas et Virtus Semper di Milano* propone: “Chi vive non si arrende. Video testimonianza di chi durante il lockdown ha operato per i più bisognosi. YouTube del Centro Culturale

*Mercoledì 25*, alle 21, il Centro Culturale Don Milani, con il supporto della dottoressa Maria Antonietta Giaffreda, discuterà dell’isolamento sociale nei bambini e nei ragazzi durante il *lockdown*.

*Giovedì 26*, alle 18.30: “Insieme pe risvegliare l’umano”, dialogo tra l’arcivescovo Delpini e il ministro dell’Interno Luciana Lamorgese. Modera il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, diretta sulla pagina [Facebook](#) e sul canale [Youtube](#) della Diocesi di Milano, link sul sito <https://www.chiesadimilano.it>. *Sempre giovedì* nel webinar della parrocchia Santa Maria del Rosario di Milano, si parlerà dell’enciclica *Fratelli Tutti*, con monsignor Pierangelo Sequeri, il professor Emanuele Bracco e il dottor Pietro Saccò.

*Sabato 28*, alle 16.30 il Circolo Culturale don Bosco di Cesano Maderno pro-

pone: “Lo scandalo dell’Imprevedibile, pensare l’epidemia”. Relatore: Silvano Petrosino. Modera Luca Crippa. Diretta su: [www.comunitapentecoste.it](http://www.comunitapentecoste.it)

Non nasconde l’Arcivescovo il suo timore che l’ossessione di informazione sull’epidemia da Covid-19 e i provvedimenti da assumere «soffochino l’umano». E aggiunge: «L’uomo non è semplicemente un fisico da curare quando è malato, non è una massa da disciplinare perché le cose si svolgano con ordine». Quindi lancia un appello: «L’umano deve essere risvegliato perché rischia di soffocare sotto il diluvio di banalità. Perciò confido che i Centri culturali offrano il loro contributo».

Su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) calendario completo e informazioni

## altri Appuntamenti

### IL NOSTRO ARCIVESCOVO MARIO PREDICA ONLINE GLI ESERCIZI SPIRITUALI DI AVVENTO

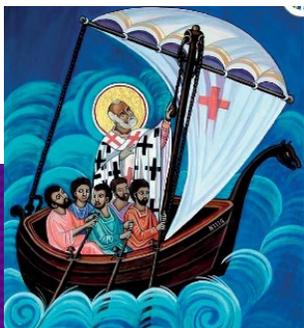
Il 23, 24, 25 novembre, dalle ore 21.00 alle ore 21.45, il nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, predicherà online (in diretta YouTube) gli Esercizi spirituali di Avvento rivolti a 18-19enni, giovani e loro educatori (sacerdoti, religiosi/e, laici).

Il titolo degli Esercizi spirituali sarà «“In attesa della Sua venuta”: i Cantici nel Vangelo di Luca». Ogni serata avrà un tema specifico.

Lunedì 23 novembre: «Con Maria il Magnificat: in ascolto di Lc 1,39-56»

Martedì 24 novembre: «Con Zaccaria il Benedictus: in ascolto di Lc 1,59-79»

Mercoledì 25 novembre: «Con Simeone il Nunc dimittis: in ascolto di Lc 2,22-35».



Mercoledì 25 novembre, alle ore 21.00, 3° incontro di catechesi per adulti, collegandosi al seguente link:

<https://www.youtube.com/channel/UCAbiwyMrxr4AHbpRMD5Qumw>

Tema della lectio: “Il paralitico rimesso in cammino” - relatore: Luca Moscatelli

# AVVISI

<b>SABATO</b> 21 novembre	16.00 18.30 20.32	<b>S. CONFESSIONI</b> sino alle ore 18.00 <b>S. Messa vigilare</b> - def. SUOR BIANCA CASSANMAGNAGO <b>Kaire</b> , momento di preghiera con l'Arcivescovo
<b>DOMENICA</b> 22 novembre II di AVVENTO	8.00 10.30 16.30 18.30 20.32	<b>S. Messa</b> - def. ANGELO <b>S. Messa</b> - def. SALA ATTILIO, SALA CLEMENTINA e VISCARDI GIOVANNA A seguire: <b>catechesi per bambini e bambine di 4<sup>a</sup> elementare in cappellina</b> <b>incontro per i genitori con don Matteo in chiesa</b> <b>Preghiera del Vespero e Benedizione Eucaristica</b> <b>S. Messa</b> - PRO POPULO <b>Kaire</b> , momento di preghiera con l'Arcivescovo
<b>LUNEDÌ</b> 23 novembre	8.30 9.00 20.32	<b>Adorazione Eucaristica personale</b> <b>S. Messa</b> - def. DE CARLINI MARIA LUISA <b>Kaire</b> , momento di preghiera con l'Arcivescovo
<b>MARTEDÌ</b> 24 novembre	7.00 8.30 9.00 20.32	<b>Preghiera dell'Ufficio delle letture e distribuzione dell'Eucarestia</b> <b>Adorazione Eucaristica personale</b> <b>S. Messa</b> - def. - CASSANMAGNAGO EZIO <b>Kaire</b> , momento di preghiera con l'Arcivescovo
<b>MERCOLEDÌ</b> 25 novembre	8.30 9.00 20.32 21.00	<b>Adorazione Eucaristica personale</b> <b>S. Messa</b> - def. ROSA e MARIO <b>Kaire</b> , momento di preghiera con l'Arcivescovo <b>Lectio Divina "Il paralitico rimesso in cammino"</b> <a href="https://www.youtube.com/channel/UCAbiwyMrxr4AHbpRMD5Qumw">https://www.youtube.com/channel/UCAbiwyMrxr4AHbpRMD5Qumw</a>
<b>GIOVEDÌ</b> 26 novembre	8.30 9.00 20.32	<b>Adorazione Eucaristica personale</b> <b>S. Messa</b> - def. ROTA GIOVANNI e VINCENZINA <b>Kaire</b> , momento di preghiera con l'Arcivescovo
<b>VENERDÌ</b> 27 novembre	8.30 9.00 20.32	<b>Adorazione Eucaristica personale</b> <b>S. Messa</b> - def. FAMIGLIE SALA, RONZONI, SILVERI <b>Kaire</b> , momento di preghiera con l'Arcivescovo

<b>SABATO</b> <b>28 novembre</b>	16.00	<b>S. CONFESSIONI sino alle ore 18.00</b>
	18.30	<b>S. Messa vigilare - deff. CASSANMAGNAGO LUIGI e PIERA</b>
	20.32	<b>Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</b>
<b>DOMENICA</b> <b>29 novembre</b> <b>Ili di AVVENTO</b>	8.00	<b>S. Messa - deff. FAMIGLIA FERRARIO e VILLA PAOLO</b>
	10.30	<b>S. Messa - deff. SALA SERGIO, BRUNO e LUCIA</b> A seguire: <b>catechesi per bambini e bambine di 3<sup>a</sup> elementare in cappellina</b> <b>Incontro per i genitori con don Matteo in chiesa</b>
	16.30	<b>Preghiera del Vespero e Benedizione Eucaristica</b>
	18.30	<b>S. Messa - deff. FAMIGLIA MAPELLI</b>
	20.32	<b>Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</b>

## PREGHIERA E INDULGENZA PER I DEFUNTI

I Fedeli che durante il Mese di Novembre visitano una Chiesa e/o un cimitero, pregando per i defunti, possono acquistare l'indulgenza plenaria. Gli anziani e gli ammalati che non possono uscire possono ricevere l'indulgenza plenaria pregando per i defunti con le preghiere più care ai fedeli o meditando il vangelo o compiendo un'opera di misericordia offrendo a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

**La visita dei luoghi di culto e la partecipazione alle celebrazioni è permessa** dal combinato disposto dell'art. 3 c. 5 DPCM 3 novembre 2020 e dall'art. 1 lettera p e q del DPCM 3 novembre 2020.

**La radio Parrocchiale trasmette tutte le celebrazioni in corso in Chiesa.** Nei giorni festivi (ore 10,15) continua la **trasmissione in streaming della S. Messa dalla Parrocchia di Biassono.**



**Sabato 28 novembre Giornata della COLLETTA ALIMENTARE.** Già da sabato 21 novembre fino all'8 dicembre nei supermercati saranno disponibili le card da 2, 5, 10 €, una nuova modalità per aiutare chi è nel bisogno, soprattutto in questo periodo di pandemia.

**Presso la cappella del Crocefisso c'è la cassetta in cui depositare offerte per il Centro d'Ascolto Parrocchiale.**

## CELEBRAZIONI

### SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



### SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

**LE VISITE AGLI AMMALATI** da parte dei Sacerdoti sono per ora sospese.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

**SUONO DELL'AVE MARIA:** ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00 (19.30 sabato e domenica)

## CONTATTI

### SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: [parrocchiamacherio@gmail.com](mailto:parrocchiamacherio@gmail.com)

Per qualunque necessità legata alla vita oratoriana, rivolgersi alla segreteria dell'Oratorio di Biassono (tel. [0392752302](tel:0392752302))

### CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

## SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

**IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810**